

## Dal percorso “La coppia in cammino”

con *Elio e Bruna Cristofolletti*

- novembre 2015 - aprile 2016 -

# L'Io Donna in Coppia

Scorrono nella mente e nel cuore le parole di **Eugenio Montale**: “Volarono anni corti come giorni”. Non ce ne siamo quasi accorti, presi e ammaliati dalla magia di Villa. Eppure la “**Coppia in cammino**” ha già concluso, con gioia e ottimismo per il futuro, la sua ottava tappa annuale.

Siamo infatti partiti in una serena e promettente giornata d'ottobre nel 2008. Sullo sfondo c'erano i colori dell'autunno in collina e nell'anima tante speranze ed infinito entusiasmo. Da allora non ci siamo più fermati. Abbiamo fatto come il cuore: riposato solo tra un battito e l'altro. Ripensando agli inizi, oltre alla soddisfazione, ci assale perfino un pizzico di nostalgia. La nostra riconoscenza è rivolta a diverse persone: prima di tutto a P. Livio per la sua lungimiranza e la sua fiducia; poi alle tante coppie che hanno creduto in questo progetto. Ci siamo fidati reciprocamente tutti!

*Su quale argomento ci siamo concentrati quest'anno? La donna all'interno della coppia.* Si è trattato di ascoltare una “femminilità a più voci” dove abbiamo dato la parola quasi esclusivamente a donne. Selezionando quelle che hanno testimoniato le loro affermazioni con la propria vita.

Ha scritto **Edith Stein**, docente di pedagogia scientifica femminile e morta ad Auschwitz nel 1942: “Nessuna donna è solo donna; ciascuna ha le proprie inclinazioni i propri talenti naturali (...). Ognuno conosce le donne per esperienza e crede perciò di sapere cosa sia una donna. Ma se da questa esperienza vuole dedurre un quadro

universale siamo sicuri che si tratta di una generalizzazione sbagliata (...). Nella natura della donna è presignata una triplice esigenza: lo sviluppo dei suoi valori umani, lo sviluppo della sua femminilità e lo sviluppo, infine, della sua individualità.” (E. Stein, *Problemi di educazione della donna*, in *La donna*, Città Nuova, 2014). Si tratta quindi di un mondo complesso, variegato e per certi aspetti misterioso che va di volta in volta personalizzato e ridefinito.

**Luce Irigaray** (Belgio, 1932), profonda studiosa dell'incontro e dell'accoglienza umana, cerca, come recita il suo stesso nome, di illuminare questa realtà a volte oscura e di individuare quella che dovrebbe essere la strategia da seguire. È convinta che “Le identità maschili e femminili corrispondono a *due mondi differenti* e non a due ruoli, funzioni”. Poi indica la strada da percorrere precisando che uomo e donna: “Devono elaborare un terzo mondo mediante le loro relazioni nella differenza, un terzo mondo che non appartiene né all'uno né all'altra, ma è generato dai due nel rispetto della/e loro differenza/e. (...). *Di noi stessi non sappiamo quasi nulla*”. (L. Irigaray, *All'inizio lei era*, Boringhieri, 2013).

Forse il difficile è proprio questo: cercare assieme un terreno neutrale. Ma appunto per tale caratteristica esso diventa prezioso e indispensabile. Deve rappresentare uno spazio comune e condiviso. Oltre il maschile e il femminile. Dove potersi almeno di tanto in tanto ritrovare e riprendere fiato ed energia.

Ascoltiamo ora un'altra donna **Etty Hillesum** (1914-1943), internata con i suoi genitori e il suo fratello minore ad Auschwitz. Si tratta di una voce fresca e innamorata che fa da potente contrasto con un periodo buio e tragico della nostra storia europea. Sono frasi piene di calore scritte in un quaderno nel 1942. Etty mai avrebbe pensato che un giorno sarebbero state pubblicate: “Invece per me un improvviso avvicinamento fisico nasce sempre da una *vicinanza spirituale*, ed è buono proprio per questo. (...). Con gli abbracci non riesco ad esprimere quello che provo per un altro. (...). Ho di nuovo fiducia, una grandissima fiducia, anche in me stessa”. (E. Hillesum, *Diario 1941-1943*, Adelphi, 1986)

Qui abbiamo potuto richiamare solo alcune delle diverse e qualificate voci che ci hanno accompagnato durante il nostro percorso. *Permettete una riflessione riassuntiva?* Cerchiamo per quanto possibile di operare in **sinergia, coralità, fiducia, rispetto**. Tenendo presente che l'**introspezione** e il costante **lavoro su se stessi**, costituiscono la premessa di ogni rapporto costruttivo. Si tratta di un processo che non finisce mai. Anche se vivessimo mille anni!

Nonostante la fragilità dei tempi moderni e la “società liquida” di cui parla **Zygmunt Bauman**, anche quest'anno abbiamo incontrato persone consapevoli. Disposte a credere nel valore del vincolo di coppia e per questo desiderose d'impegnarsi.

Trento, maggio 2016

*Bruna Pomarolli, Elio Cristofolletti*

